

Bianca Di Giovanni

ROMA Frastornato dal «jet leg» (è appena ritornato dall'America), affascinato dall'«output gap» (gli stabilizzatori automatici che scattano in casi di gravi crisi economiche), il ministro dell'Economia Giulio Tremonti descrive i capisaldi della sua seconda manovra, fatta di condoni (parola mai pronunciata, si preferisce concordato) e di una tantum, ma «venduta» ai mass media come l'inizio degli interventi strutturali. Il premier al suo fianco gli ruba la scena e lancia il messaggio delle spese che aumentano (con risparmi per otto miliardi-otto, come è possibile?) e dei tagli inesistenti. Così Tremonti si tiene basso. Oggi riferirà (da solo) in parlamento e nei prossimi giorni spiegherà tutti gli aspetti tecnici. Per il momento bastano le cifre macroeconomiche, che «rispettano il consenso europeo - dichiara con tono di stizza - Chi non ci crede può telefonare al numero 00...» (segue un numero di Bruxelles). Quest'anno si chiuderà con un deficit del 2,1%: più alto di quanto detto giorni fa in Parlamento per il crollo del gettito registrato nei primi sette mesi. Tace, il ministro, il dato sullo stock di debito: oggi è il giorno delle «promesse mantenute», di «manovra senza precedenti» (parole del premier). Domani si vedrà. Il fatto è che secondo indiscrezioni il rapporto debito/Pil di quest'anno sarebbe stato rivisto al rialzo (109,4% rispetto a

Gli sgravi fiscali sarebbero compensati dai tagli alle amministrazioni pubbliche

Raul Wittenberg

ROMA Cala l'Irpef per i redditi medio bassi con un complesso incrocio fra riduzioni del reddito su cui si deve pagare (deduzioni) e rimodulazione delle aliquote in vista della loro riduzione a due. L'entità della manovra sull'imposizione alle persone fisiche - 5,5 miliardi - non si allontana da quella prevista dal governo Amato per oltre 4 miliardi di euro dal 2002. E quindi effettivamente l'anno prossimo, sui redditi 2002, si verseranno meno imposte. Per i contribuenti però, a cominciare dai lavoratori dipendenti, pesa la mancata restituzione del drenaggio fiscale per oltre 1,5 miliardi di euro in due anni, le retribuzioni ferme ad una inflazione programmata lontana da quella reale, la maggiore partecipazione alla spesa sanitaria, l'inevitabile peggioramento dei servizi resi dagli enti locali.

Secondo il ministero dell'Economia per i lavoratori dipendenti la riduzione media Irpef è pari a 436 euro per i redditi fino a 11.000 euro, di 295 euro per i redditi tra 11.000 e 18.000 euro, 214 euro per i redditi tra 18.000 e 25.000 euro. La riforma introduce la fascia di reddito in cui non si paga l'Irpef («no tax area»), ridisegna la parte bassa della curva Irpef e trasforma le detrazioni per carichi di lavoro in deduzioni. Nessuno dovrà pagare di più grazie alla clausola di salvaguardia che prevede la possibilità per il contribuente di pagare l'Irpef in base alla situazione attuale. La clausola è prevista dal punto 3 dell'articolo della Finanziaria dedicato al fisco, l'articolo 2, stabilendo che riguardo all'imposta do-



Foto di Tommaso Bonaventura

vuta per l'anno prossimo (e negli anni successivi?) «in sede di dichiarazione dei redditi i contribuenti possono avvalersi delle disposizioni... in vigore al 31 dicembre 2002, se più favorevoli».

La norma inizia con il nuovo sistema di deduzioni (riduzione dell'imponibile rispetto a quel che si guadagna) che - come previsto dalla riforma fiscale - dovranno sostituirsi al meccanismo delle detrazioni (riduzione dell'imposta che si sarebbe dovuto pagare su un certo reddito imponible). E qui il semplificatore delle norme fiscali, come ama definirsi il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, cade in un ginepraio

inestricabile con una formulazione talmente complicata che farà la fortuna dei commercialisti: nessuno sarà in grado di farsi la dichiarazione dei redditi. La vulgata del ministero spiega che la trasformazione delle detrazioni esistenti in deduzioni per le categorie lavoratrici avviene con l'aggiunta alle deduzioni esistenti (mutui, premi assicurativi, certe spese sanitarie ecc.) avviene con l'aggiunta di una nuova deduzione uguale per tutti di 3.000 euro. Ulteriori indicazioni determinano una «deduzione complessiva» di 7.500 euro per i lavoratori dipendenti, 7.000 per quelli da pensione e di 4.500 per i lavoratori autonomi. Si introduce poi una

108,5 indicato nel Dpef). Nel 2003 il dato è fissato al 105% rispetto al 104 programmato. Per il 2001 la percentuale è ancora provvisoria, visto che Eurostat non ha ancora concluso l'esame dei conti. Quanto al deficit dell'anno scorso, è salito al 2,2% sul Pil (contro l'1,4% indicato) per il computo diverso delle cartolarizzazioni. Per l'anno prossimo si prevede una crescita al 2,3% (gli anni successivi attorno al 3%), mentre l'obiettivo di indebitamento netto è dell'1,5%.

Quanto agli interventi della manovra, «le economie di spesa - spiega Tremonti - sono perfettamente equilibrate dalla riduzione di imposte». Che vuol dire? Che gli sgravi Irpef, Irpeg e Irap sono «pagati» dai «tagli» alle amministrazioni pubbliche. Cir-

ca otto miliardi si prendono, altrettanti si danno. E gli otto previsti dal combinato concordato - scudo fiscale per i capitali illegittimamente esportati (prorogato al 30 giugno 2003 con un'aliquota del 4%)? Tremonti non ne fa menzione: si capisce fin da ora che il tema va trattato sottovoce. Bastano le parole del premier che dichiarerà candidamente: «Con il concordato preventivo le aziende possono dimenticarsi per tre anni gli adempimenti fiscali e pensare a lavorare». E l'anno prossimo le entrate come andranno? Berlusconi non lo spiega. Oltre al triennio futuro, i contribuenti soggetti agli studi di settore (una platea di 2,7 milioni di persone) possono sanare anche i tre anni alle spalle ('97-2000). Sarà anche possibile regolarizzare

eventuali errori formali pagando l'importo di 300 euro per ogni annualità. Tremonti non scende in dettaglio e passa a volo d'uccello sull'impianto della Finanziaria. Evidentemente non crede molto a quegli otto miliardi indicati sulle carte: ci penserà il Parlamento ad allargare le maglie ed introdurre nuove «sanatorie» (anche quella edilizia). Quanto ai quattro miliardi derivanti da Infrastrutture e Patrimonio, si tratta dell'esternalizzazione delle spese, che usciranno dal bilancio pubblico ed entreranno in quello delle nuove società appena costituite. Sarà così per i fondi destinati all'alta velocità e per quelli della rete stradale (che vengono attribuiti all'Anas). Dunque, gli unici soldi veri e certi sono i risparmi

salti di gioia (i contributi - grants dichiara Tremonti - si trasformano in prestiti - loans). Evidentemente in inglese i «tagli» si digeriscono meglio. Ma non sarà facile far ingoiare ai commercianti quel *no comment* sul decreto per aiutare i consumi. Sergio Billè commenterà in italiano.

Per ora non c'è il decreto per stimolare i consumi come promesso. Forse si vedrà più avanti

“ Nel 2003 la crescita dell'economia è stimata al 2,3% l'inflazione prevista all'1,4% come si farà a rinnovare i contratti di lavoro? ”



Peggiora il rapporto debito-Pil, Tremonti assicura che i parametri comunitari saranno rispettati, nel 2006 Quest'anno il deficit al 2,1%

Finanziaria, il governo sceglie la linea Previti

Condono per gli evasori, impunità per chi ha esportato illegalmente i capitali all'estero

IL MENÙ DELLA FINANZIARIA

LE CIFRE Manovra da 20 miliardi di euro; due i cardini: 8 miliardi di tagli alla spesa, altri 8 da concordati e sanatorie. Alt ai turn-over, meno soldi agli enti locali.	PUBB. AMMINISTRAZIONE Aumenti in linea con l'inflazione programmata. Blocco delle assunzioni. Spesa dei ministeri ridotta del 10%.	SCUOLA Tagli ridotti da 242 a 168 milioni di euro. Fuori 6.000 bidelli. Docenti: 18 ore nella stessa scuola. Più controlli sul sostegno.	PENSIONI E SANITÀ Nessun divieto di cumulo per chi ha 37 anni di contributi e 58 di età. Meno posti letto. Un Fondo per le politiche sociali.	ENTI LOCALI Patto di stabilità interno "blindato" con regole più restrittive. Taglio alle spese del 10%. Devolution sulle tasse subito e non nel 2004.	CONCORDATO E SCUDO Un concordato di massa e uno triennale per le imprese. Forfait per liti pendenti fino a 20 mila euro. Nuovo scudo tutto da scrivere.	IRPEF, IRPEG E IRAP Bonus di 500 euro per i redditi fino a 10.000 euro, 250 euro per quelli tra 10.000 e 20.000 euro. No tax area fissata a 8.000 euro. Taglio all'Irpeg. L'Irap nel 2003 scenderà dal 36% al 34%.	INFRASTRUTTURE Fondi rotativi per progettualità, opere e imprese. Lunardi riunisce mille competenze. Sarà Infrastrutture Spa a finanziare l'Alta velocità.

P&G Infograph

Ecco come cambia l'Irpef

Sui lavoratori dipendenti pesa la mancata restituzione del fiscal drag

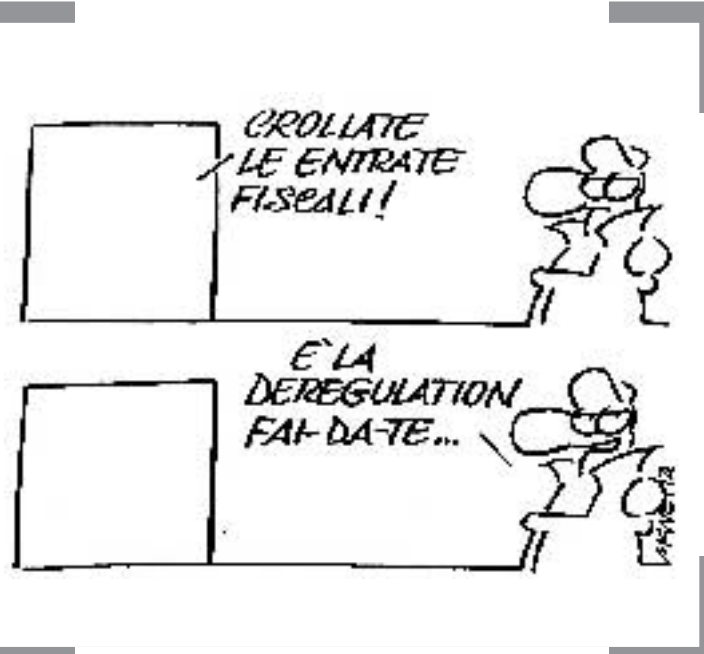
La nuova Irpef

DEDUZIONI DAL REDDITO 3.000 euro per tutti (fascia esentasse) + 4.500 euro per i lavoratori dipendenti* + 4.000 euro per i pensionati* + 1.500 euro per i lavoratori autonomi*
* questa deduzione diminuisce al crescere del reddito

Milioni di lire fino a:	LA VECCHIA E LA NUOVA TASSAZIONE		Euro fino a:
	sistema in vigore fascia esentasse	aliquote 2003	
6	autonomi	fascia esentasse	3.000
12	18%		
20			
30	24%	23%	15.000
50			
60	32%	29%	29.000
100			
135	39%	31%	32.600
oltre	45%	39%	70.000
		45%	oltre

DETRAZIONI D'IMPOSTA Invariate le detrazioni per carichi di famiglia e altri oneri detraibili (Es. Polizze Vita, Spese sanitarie) ANSA-CENTIMETRI

La Porta di Dino Manetta



formula matematica per assicurare la progressività dell'imposta con l'aumentare del reddito, per cui nella sostanza le deduzioni complessive sa-

L'entità della manovra sulle tasse è valutata dal governo in 5,5 miliardi di euro

ranno decrescenti al crescere del reddito e tenderanno ad annullarsi per i redditi oltre i 26.000 euro.

In particolare l'imposta non è dovuta per i redditi da pensione fino a 7.500 euro annui, anche se il pensionato ha un reddito da terreni fino a 185,92 euro; l'abitazione non conta. Nella precedente normativa l'esenzione operava attraverso le detrazioni, sui redditi fino a 12 milioni di vecchie lire (6.197,4 euro) non contavano i terreni fino a 360.000 lire (185,92 euro). Quindi la soglia di esenzione sale di 1.300 euro. La norma prosegue indicando la deduzione di base (3.000 euro) e le aggiunte differenziate per lavoratori di-

pendenti (4.500 euro) ai quali restano assimilati i collaboratori fino al reddito di 26.000 euro. Una volta l'attuazione della delega previdenziale; per i pensionati (4.000 euro); per i lavoratori autonomi (1.500).

Risparmiando al lettore la formula matematica con cui si perviene alla progressività, e che fa perno proprio sul reddito di 26.000 euro, si riduce l'Irap. Imprese e lavoratori autonomi potranno accedere sia al concordato preventivo di tre anni, e per il progresso su importi non inferiori a 3.000 euro per le persone fisiche e a 9.000 euro per gli altri. Oltre i 5.000 (persone fisiche) o i 10.000 euro (gli altri) la maggiore imposta sulla parte eccedente si dimezza.

32.600 e del 39% per quelli da 32.600 a 70mila euro. L'aliquota massima, il 45% per i redditi sopra i 70mila euro.

La norma prevede la sospensione degli aumenti delle addizionali Irpef comunali e regionali in attesa della legge sul federalismo fiscale. L'Irpeg scende dal 36 al 34%, si riduce l'Irap. Imprese e lavoratori autonomi potranno accedere sia al concordato preventivo di tre anni, e per il progresso su importi non inferiori a 3.000 euro per le persone fisiche e a 9.000 euro per gli altri. Oltre i 5.000 (persone fisiche) o i 10.000 euro (gli altri) la maggiore imposta sulla parte eccedente si dimezza.